



LAVORI DI RIQUALIFICAZIONE URBANA PIAZZA PRINCIPE DI NAPOLI E AREE
LIMITROFE
PROGETTO ESECUTIVO - Febbraio 2018

Elaborato

R.1

RELAZIONE GENERALE

Responsabile Unico del Procedimento

arch. Orazio Lisena

Progettazione Architettonica
Attrezzature ed Arredi Urbani
Progetto Impianti Elettrici, P.I.
Progetto Opere di Sistemazione a Verde
Direzione dei lavori

arch. Giovanna Balacco (esterno)

Coordinatore Sicurezza Progettazione

arch. Domenico Altamura (esterno)



RELAZIONE GENERALE

Oggetto: Progetto di riqualificazione Piazza Principe di Napoli e aree limitrofe

progetto esecutivo – febbraio 2018

La presente relazione costituisce parte integrante del progetto in oggetto, del quale descrive il percorso progettuale, le caratteristiche principali e i principali aspetti economico finanziari.

Oggetto del presente progetto è la riqualificazione urbana di Piazza Principe di Napoli e delle aree limitrofe.

LO STATO DI FATTO

La piazza occupa una delle maglie del tessuto di fine '800 – primi del '900 del centro della città. E' delimitata dalle vie Bettino Ricasoli e Urbano Rattazzi e occupa anche quello che in passato era il prolungamento di via Cairolì e di via Radivani.

L'area interessata dal presente Progetto è un quadrato pressoché perfetto, di circa 815 mq, di larghezza pari a m.28 e lunghezza di m.29 circa. La proprietà dell'area è del Comune di Molfetta.

La piazza è delimitata da:

a sud, un fabbricato di due piani fuori terra;

a nord, un fabbricato di tre piani fuori terra;

a est, oltre via Ricasoli, un fabbricato di tre piani fuori terra;

a ovest, oltre via Rattazzi, il fabbricato delle Poste.

Detti fabbricati che prospettano sulla piazza, a eccezione del fabbricato delle Poste, sebbene differenti nei dettagli architettonici e

compositivi, sono di un'edilizia coerente e dignitosa della fine '800 -inizio del secolo scorso.

Oggi la piazza si configura come uno spazio in discreto stato di conservazione, che presenta una serie di criticità legati soprattutto al tipo di fruizione.

Si tratta di una delle piazze centrali più importanti della città, che per molto tempo ha rappresentato uno dei punti focali della vita collettiva.

Durante l'edificazione di fine '800 – primi del '900 si configura come vuoto all'interno della maglia definita del tessuto urbano, come un brano di campagna sfuggito all'edificazione, una campagna pubblica che rifà il verso agli orti interni ai palazzi privati. Il più importante di questi, localizzato nel blocco successivamente occupato dal palazzo delle Poste, rappresenta per la città un punto di riferimento importante per l'approvvigionamento della legna usata come combustibile per il riscaldamento. Trasformata in piazza propriamente detta, Piazza Principe di Napoli, diventa nella seconda metà del '900 uno dei centri pulsanti della città: in un periodo in cui la marineria peschereccia è il settore economico trainante di Molfetta è area per la vendita del pesce al dettaglio. Molto più di un vuoto urbano, diventa una piazza molto animata, con attività legate quasi esclusivamente alla vendita del pesce.

Ma, come accaduto per molte piazze "storiche", in passato luogo eletto di contatto e scambio tra diversi strati della popolazione, anche per Piazza Principe di Napoli le trasformazioni sociali ed economiche degli ultimi decenni hanno modificato l'uso e quindi le caratteristiche, rendendole a volte un pallido tentativo di imitare gli spazi vivi del passato.

Oggi, pur restando un luogo frequentato, attraversato nelle diverse ore del giorno da fruitori di età e caratteristiche differenti, ha perso la sua identità.

La presenza degli uffici postali ne determina la frequentazione soprattutto nelle prime ore del mattino; la presenza di un pubblico esercizio

diventa fattore di attrazione per la sera; nelle restanti ore del giorno è utilizzata spesso come campo di calcio da ragazzi e come luogo di passaggio e sosta temporanea. Nonostante fisicamente baricentrica nella città è col passare del tempo divenuta periferica, nel senso che ha perso la sua capacità attrattiva.

Con il tessuto circostante, fatta eccezione per la Posta e per il bar presente, ha perso ogni rapporto, nel senso che non sempre si legge una connessione fisica e funzionale tra la piazza e i fabbricati circostante.

Si annota la presenza di reti tecnologiche quali: scarichi idraulici con allaccio alla rete pubblica di fogna bianca, rete illuminazione pubblica interna, una cisterna interrata con relativo pozzetto, una fontana AQP con relativo contatore.

ANALISI DELLE ESIGENZE: IL PERCORSO PARTECIPATIVO

Al fine di “far emergere le principali istanze relative alla condizione attuale della piazza e i desiderata dei cittadini, in vista di un’ipotesi di riqualificazione urbana”, l’Amministrazione Comunale ha avviato un percorso partecipativo “Piazza Principe di Napoli cambierà” svoltosi nel periodo Luglio – Ottobre 2014.

La progettazione ha seguito le indicazioni fornite dal percorso partecipato attivato dall’amministrazione comunale, durante il quale sono state coinvolte tutte le figure operanti a vario titolo all’interno della realtà locale, dai singoli cittadini ai rappresentanti di associazioni economiche e culturali.

Sono stati individuati problemi e aspettative, “immagini di piazza” alle quali tendere attraverso la soluzioni di conflitti e problemi rilevati.

Di seguito si riporta una sintesi dei principali elementi del percorso partecipativo, così come riscontrabili nel report prodotto a conclusione del

processo da parte dei facilitatori Arch. F. Congedo e Ing. G. Pignatelli.

Immagini di piazza:

1. **Piazza salotto** -dedicato all'accoglienza e alla socializzazione, ...una piazza che accoglie i cittadini e invita a sostare.... nella quale ci si sente comodi come a casa ma anche sicuri.

I problemi emersi a fronte di questa istanza sono:

- Arredi urbani inutili e poco sicuri
- Pavimentazione che presenta elementi di rischio
- Assenza di servizi minimi e non è ben illuminata

2. **Piazza viva** - frequentata,.... non solo luogo di transito

I problemi emersi:

- Sedute scarse e non pensate per la socializzazione
- Zone d'ombra insufficienti
- Piazza priva di servizi e attività, vissuta come spazio di risulta

3. **Piazza unione**-che sia inserita nel contesto urbano in cui è collocata, ...in relazione con esso.

I problemi emersi:

- Piazza senza una funzione specifica, priva di significato
- Legata ad un utilizzo casuale, legato a fattori esterni alla piazza (transito attraverso i due corsi cittadini, accesso ai negozi che si affacciano sulla piazza, attesa relativa all'ufficio postale,...)
- Difficilmente accessibile , ...come se fosse uno spazio a sé, privo di dialogo con il resto della città

4. **Profumo di piazza** - E non cattivo odore! Profumo che invita a rimanere e utilizzare i suoi spazi

I problemi emersi:

- Presenza di cassonetti che, soprattutto nei periodi caldi, emanano un

odore pungente

- *Feci di cane presenti sui marciapiedi limitrofi e sulla pavimentazione della piazza*
- *Presenza di fogna bianca*
- *Presenza di persone che una volta al mese utilizzano la piazza come luogo di sosta dall'alba in attesa dell'apertura degli Uffici Postali*

5. **Piazza civile** - ... in cui vive il rispetto reciproco e il libero uso dello spazio senza ledere la libertà degli altri

I problemi emersi:

- *Luogo dai forti conflitti per mancato rispetto delle regole di convivenza*
- *Abitudine da parte di bambini e ragazzi di utilizzare la piazza come campo da calcio*
- *Presenza di persone fino a tarda ora nei locali di ritrovo serale e alto volume della musica*

IL PROGETTO

Obiiettivo di questo progetto è restituire “bellezza e capacità di accoglienza a piazza Principe di Napoli, che raccorda Corso Umberto con Corso Margherita, ospita gli uffici postali, è circondata da servizi e attività commerciali e può diventare centro pulsante, creativo, vitale del centro cittadino”.

Traccia di lavoro per il progetto sono state le istanze emerse durante il laboratorio partecipativo “Piazza Principe di Napoli cambierà” di luglio-ottobre 2014.

- ANALISI DELLE ALTERNATIVE

Il percorso seguito per giungere alla presente soluzione progettuale, partendo dai risultati del laboratorio partecipativo, è caratterizzato da una

Già in questa prima fase progettuale compaiono gli elementi progettuali principali: la trave- struttura ombreggiante, il grande giardino, il disegno della pavimentazione con i materiali calcarei e vulcanici, le panchine (sebbene in forma, caratteristiche e disposizioni differenti).



7



3. Nella terza fase si riconosce la mancanza di apertura verso il lato occidentale verso la piazza: pertanto si ruota in senso opposto la trave-struttura ombreggiante, secondo una direzionalità che non richiude la spazialità verso la piazza, ma la apre fino a comprendere parte di via Rattazzi; la piazza stessa si allarga verso la sede stradale di detta via, occupando, nella parte più settentrionale del lato ovest, lo spazio del parcheggio.

Sul lato orientale, verso via Ricasoli, mantenendo la connessione visiva verso via Cairoli, si prevede l'allargamento del marciapiede sul lato opposto alla piazza e la ripavimentazione della strada in continuità alla piazza stessa.



4. Nella quarta fase, corrispondente al progetto preliminare, si mantiene inalterata la parte occidentale, verso via Rattazzi, mentre si modifica la parte orientale verso via Ricasoli.

Infatti a seguito di valutazioni di tipo idraulico, si è rilevato che la rampe, che nelle versioni precedenti del progetto collegavano il livello strada con il livello piazza/marciapiede, avrebbero costituito uno sbarramento allo scorrimento dell'acqua nelle zanelle; l'acqua stessa avrebbe in presenza di eventi meteorici di rilievo, invaso la piazza e conseguentemente i locali a piano terra. Tale sbarramento avrebbe potuto essere evitato solo attraverso opere idrauliche di dimensione economica tale da non giustificare le opere stesse.

Analizzando i “Dati pluviometrici-termometrici relativi al periodo storico monitorato con le stazioni gestite dall'Ufficio Idrografico e Mareografico della Regione Puglia” della stazione pluviometrica di Giovinazzo si ottiene un valore medio delle precipitazioni intense verificatesi negli ultimi 40 anni della durata di un'ora di 23.3mm/mq. Approssimando tale valore, a vantaggio di sicurezza, a 25mm/mq si ha che la portata di acqua da smaltire lungo la strada, ad esempio di via Ricasoli, è pari a:

$$Qt = A \times P = 12000 \text{mq} \times 25 \text{mm} / \text{h} \times \text{mq} = 300.000 \text{mm} / \text{ora} = 83.33 \text{mm} / \text{sec} = \mathbf{83.}$$

33 l/sec,

dove:

Qt=quantità acqua da smaltire;

A=superficie da drenare=210mx45;

P=quantità media precipitazioni.

per smaltire la quale in fogna bianca, c'è bisogno di una condotta, a valle della superficie di corrivazione considerata (ossia all'incrocio di via Cairoli con via Ricasoli, di un diametro di condotta pari a 330mm che sicuramente nn è disponibile nella configurazione attuale della fogna bianca in quella zona.

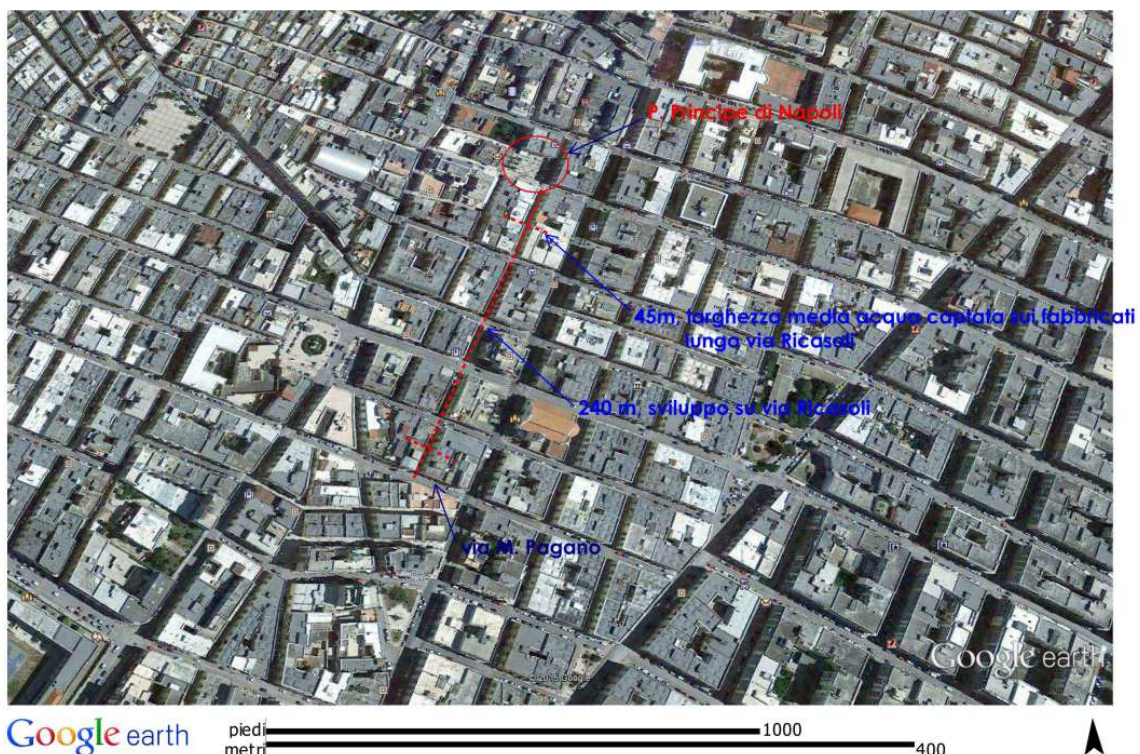
Di fatto nelle soluzioni 2 e 3 si avrebbe un livello unico solo nella porzione di strada che dalla piazza porta a via Cairoli; su via Cairoli infatti la sezione stradale resta quella attuale (marciapiedi – strada – marciapiedi) e quindi non si avrebbe la connessione su un piano unico con il Corso Umberto.

La soluzione oggetto del progetto preliminare, prevede di l'allargamento dello spazio della piazza verso via Ricasoli, comprendendo lo spazio dei parcheggi al fine di evitare la sosta delle auto intorno alla piazza stessa: questo consente di non variare la sezione bagnata delle strade, lasciando inalterate le portate smaltibili dalle stesse, compensando la riduzione di larghezza della suddetta sezione con l'aumento dell'altezza mediante la riduzione

della monta centrale, l'inserimento di scanalature laterali al di sotto dei marciapiedi della piazza, l'accentuazione delle cunette e l'inclinazione delle superfici dei bordi della piazza verso le strade.

Quanto su affermato è riferibile agli eventi meteorici intensi.

Quelli più ridotti saranno gestiti mediante la realizzazione di un impianto di drenaggio, costituito da p.ti di captazione puntuali lungo le cunette che delimitano le strade che conferiranno l'acqua nelle condotte della fogna bianca esistente.



La viabilità carrabile resta inalterata. Per quanto riguarda la viabilità pedonale si crea un nuovo cono visuale che si apre in direzione di vicolo Sasso, proiettando il pedone verso via Margherita di Savoia; inoltre si favorisce una percorribilità interna della piazza anche in direzione nord sud sul lato occidentale (via Rattazzi) accompagnando il pedone sul lato interno della piazza piuttosto che sul lato della posta.



5. Nella quinta fase, corrispondente al progetto esecutivo del maggio 2016, si mantiene inalterato l'assetto generale, apportando modifiche relative alla fruizione dello spazio, al fine di soddisfare istanze della collettività, così come emerse nel corso dell'incontro pubblico tenutosi il 20 gennaio 2016.

In particolare le modifiche del presente progetto rispetto a quanto previsto nel progetto preliminare riguardano:

l'allargamento della fascia pavimentata a ridosso del fronte sud;

la previsione di una fontana con ugelli a pavimento che definisce ulteriormente l'area a verde;

la riduzione e redistribuzione delle sedute (panchine) al fine di lasciare spazi liberi più ampi da destinare ad eventi collettivi;

la previsione di panchine differenti sotto la struttura ombreggiante che definiscono spazi a sedere di uso collettivo destinati al gioco, al relax, alla lettura...



6. Nell'ultima fase, corrispondente al presente progetto esecutivo si sono apportate una serie di modifiche:

l'obiettivo iniziale di connessione a Corso Umberto I, si è ulteriormente definito attraverso la pedonalizzazione di via Adele Cairoli e la connessione, oltre che fisica, anche visiva: a partire dal Corso stesso, la pavimentazione, l'illuminazione, l'arredo urbano di via Adele Cairoli sono reconsiderati e riprogettati in un ideale

progetto unico che comprende piazza Principe di Napoli - via Adele Cairoli e via Ricasoli. Si è pertanto connesso visivamente detti spazi attraverso un “segno rosso” che, attraversa l'intero spazio, proiettando e attirando l'occhio verso la piazza, fino a via Rattazzi, attraverso la prosecuzione della medesima pavimentazione, illuminazione e arredo urbano della piazza anche su via Ricasoli e via Adele Cairoli.

Si è poi riportata la piazza propriamente detta ai confini attuali, eliminando l'allargamento del sedime della piazza che si era previsto nelle precedenti versioni.

Infine si è prevista l'eliminazione della trave – struttura ombreggiante, sostituita dal “segno rosso” e dagli ombrelli che riconfigurano la zona d'ombra a ridosso del Palazzo della Posta.

Infine è stata eliminata nel presente progetto la fontana con ugelli a pavimento.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Partendo dalle istanze emerse nel corso del percorso partecipato, si è quindi portato avanti un percorso di analisi-progettazione dello spazio urbano, che ha condotto ad una nuova configurazione spaziale, ad una piazza che modifica, rispetto ad oggi, i suoi limiti e la sua connessione con il contesto urbano circostante; che ritrovi una nuova identità riscoprendo anche le tracce della sua storia, che sia al contempo salotto e luogo di gioco civile e frequentazione rispettosa degli altri, che sia piacevole, verde, ombreggiata e dotata di sedute che favoriscano la socializzazione, che profumi e che renda partecipe la collettività al suo processo rigenerativo.

Questo “nuovo” spazio, così ripensato, diventa quasi un allargamento di Corso Umberto I: la connessione con via Cairoli rende quella che oggi è una semplice successione fisica di spazi (Corso Umberto, via Cairoli, Piazza Principe di Napoli, via Margherita di Savoia), un unico episodio, in cui la

piazza è una pausa lungo la passeggiata che proietta verso l'altro asse centrale urbano, via Margherita di Savoia.

Il progetto, inoltre, si muove nell'obiettivo di recuperare un rapporto più diretto con i fronti urbani che appaiono oggi sconnessi rispetto al vuoto urbano.

La simmetria imposta dagli edifici esistenti è prima rimarcata da elementi che ispessiscono e “confermano” la forma base del quadrato (la trave, la struttura ombreggiante, la pavimentazione chiara, le panchine a ovest...) per poi essere messa in discussione dai segni della pavimentazione e delle panchine, dalla irregolarità del segno rosso, dalla apparente frammentarietà delle strutture ombreggianti, che seguono una logica più libera ed articolata.

La posizione e la forma delle aree mette in crisi e sdrammatizza l'assolutezza e la “monumentalità” del fabbricato delle Poste, ricercando connessioni continue e puntuali con il tessuto urbano esterno ed un invito continuo ad entrare per scoprire un nuovo spazio per tutti i cittadini.

Oltre ad occupare lo spazio dell'attuale invaso della piazza, il progetto scorre verso Corso Umberto, conquistando via Ricasoli e via Adele Cairoli da un lato, e verso via Rattazzi dall'altro. In questo modo non solo la piazza acquista un respiro spaziale più ampio, ma mette in relazione in maniera più decisa e costruttiva lo spazio aperto con i fronti, con i locali a piano terra e le funzioni presenti, consentendo agli esercizi commerciali di entrare in connessione con la piazza e avviare con essa un processo osmotico di relazione.

Per questo motivo, la parte di piazza antistante i locali a piano terra è lasciata completamente libera da elementi di arredo e vegetazione, ma al contempo legata al resto dello spazio dai segni della pavimentazione e dall'illuminazione.

La piazza, come detto, si trasforma nelle diverse ore della giornata, assume molteplici conformazioni.

Il progetto di conseguenza risponde ad un programma di funzioni separate tra loro nell'arco di una giornata: luogo di attesa per anziani la mattina, sosta e gioco il pomeriggio e luogo di incontro la sera anche in relazione agli esercizi commerciali e ai locali pubblici.

Piuttosto che mirare ad una forte caratterizzazione architettonica e funzionale degli spazi, che rischia di rendere la piazza bloccata nelle possibilità di fruizione, e di conseguenza obsoleta dopo pochi anni, si è preferito puntare sulla flessibilità d'uso degli spazi, che alle diverse ore del giorno potranno assumere funzioni differenti.

L'area viene quindi ripensata come un nuovo spazio pedonale, per la sosta, il gioco, il passeggio, il relax e la conversazione, ma anche luogo di incontro e scambio culturale per i cittadini, sito per esposizioni temporanee, piccoli concerti, rappresentazioni teatrali, spettacoli, aprendo così la piazza ad un nuovo tipo di fruizione da parte della cittadinanza.

L'idea-progetto prevede una nuova riconfigurazione e restituzione di significato allo spazio pubblico al fine di raggiungere in questo luogo una innovativa "qualità urbana": un rinnovato uso della piazza centrale della città. La piazza si trasformerà in uno spazio salotto con sedute, spazi utilizzabili dai bambini, elementi di arredo urbano, verde e spazi ombreggiati: uno spazio per il gioco, ma anche un nuovo luogo in cui ci si incontra, in cui ci si ritrova, si riposa, si prende il sole distesi o seduti o ci si ripara all'ombra della struttura ombreggiante; un luogo dove sia anche possibile dialogare con gli artisti, collaborare, condividere con i cittadini, ascoltare.

E la scelta di lasciare la parte centrale della piazza libera trova motivazione nella volontà di rendere lo spazio fortemente flessibile, capace di adattarsi alle diverse esigenze nell'arco della giornata, del mese e dell'anno: in questo modo se ne potranno fare diversi usi, fino a poter ospitare eventi culturali di diversa natura. Lo stesso spazio può essere area gioco per i bambini, salotto-luogo di sosta per gli adulti e luogo per eventi culturali.

La piazza infatti risulta essere una superficie ampia, senza scatti di quota, sgombra da barriere architettoniche, una piastra uniforme in cui sedute, vegetazione e giochi si articolano in uno spazio in cui la nuova trave-struttura ombreggiante ricuce l'intero spazio urbano compreso tra Corso Umberto e via Margherita di Savoia, delimitandolo.

Il progetto si fonda su pochi elementi significativi di seguito illustrati, che impongono una nuova spazialità alla piazza, nuovi percorsi e nuovi usi. Allo stimolo proveniente dalla lettura del tessuto del tessuto circostante, la progettazione risponde con segni semplici e rifondativi, che nel rispetto delle peculiari connotazioni degli spazi esistenti e delle necessità funzionali, conferisce al luogo nuovi significati e pregnanti forme simboliche.

GLI ELEMENTI DEL PROGETTO

Il “segno rosso” e le strutture ombreggianti

Il “segno rosso”, partendo da via Cairoli, attraversa l'intera piazza: la percezione dal Corso Umberto di questo segno attira il fruitore verso questa nuova centralità decentrata, la avvolge completamente aprendo da un lato un varco verso ovest - proiettando lo sguardo oltre il fabbricato della posta, idealmente verso via Margherita di Savoia – e dall'altro verso Nord verso l'angolo Nord-Ovest della piazza.

Lo spazio compreso tra il fabbricato meridionale e il segno rosso diventa un cono visivo che trascina il pedone da corso Umberto, attraverso via Cairoli, in Vicolo Sasso e quindi in via Margherita di Savoia, rispondendo così a una delle richieste del percorso partecipato, di riconnessione dei due assi viari storici.

Si tratta di un disegno unitario capace di connettere le diverse funzioni e di costruire un'immagine omogenea per la piazza.

Il segno rosso è un elemento realizzato in cemento del tipo 425 di colore bianco ed inerti di marmo con granulometrie da 2 mm e 10 mm, colorato in pasta con aggiunta di ossido di colore rosso, vibrato ad alta frequenza armato con superficie levigata su ogni piano. Si snoda da via Cairoli in piano, partendo come un segno della pavimentazione e articolandosi sia in altezza che in pianta, diventando una panchina, piuttosto che un limite alla zona verde o ancora un tavolo di appoggio sotto le strutture ombreggianti, fino a ritornare un segno della pavimentazione nell'angolo Nord-Ovest della piazza. E' un segno che si compenetra con la vegetazione, che la definisce, opponendo al tempo stesso la sua regolarità alla naturalità dello spazio verde, e che termina, sul margine ovest con la copertura ombreggiante.

La copertura ombreggiante è costituita da una serie di “ombrelli” di sagoma irregolare, con pendenze differenti che rappresentano al tempo stesso una protezione dal sole e dalla pioggia.

La struttura portante dei suddetti ombrelli è costituita da un telaio a giacitura piana, inclinato rispetto all'orizzontale, composto da profili zincati a caldo IPE e UPN da 140 mm sorretto da due pilastri, diversamente inclinati rispetto alla verticale, costituiti da tubi circolari con sezione da mm 159x6.3.

All'interno del telaio sono inseriti gli elementi ombreggianti costituiti da una scansione di listelli di legno lamellare, di sezione pari a 3.5cmx14cm, disposte con passo pari 18cm, inclinati rispetto alla verticale di 40°.

Le strutture portanti, progettate per una VN (vita nominale) maggiore di 50 anni come prescritto dalle NTC (Norme Tecniche per le Costruzioni) per i tipi di costruzioni in questione, saranno realizzate con acciaio da carpenteria S235 le cui membrature saranno in parte imbullonate, al fine di consentire il processo di zincatura a caldo, e in parte saldate .

La suddetta struttura sarà protetta dalla corrosione mediante zincatura a caldo secondo norme UNI EN ISO 14713:2010 e verniciata per conferire la cromaticità richiesta secondo norme UNI EN ISO 12944-2:2001.

Il progetto strutturale è conforme al DM14 01 2008 e relativa Circolare Applicativa.

Le strutture sono state progettate per la classe d'uso III e con un fattore di struttura 1 (vale a dire che il sisma di progetto relativo alla zona di ubicazione del manufatto non subirà nessun tipo di attenuazione).

Le strutture portanti delle coperture ombreggianti sono state concepite in modo da portare copertura propriamente detta per il riparo dalla pioggia. Infatti, le sezioni e le fondazioni sono state verificate per portare i carichi permanenti uniformemente distribuiti (50kg/mq relativo al peso del pacchetto di copertura, vetro di sicurezza + frangisole), per sovraccarichi accidentali per coperture non calpestabili (pari a 50kg/mq) e per il carico neve (nella zona di Molfetta per norma di 100 kg/mq).

Le opere in c.a. di fondazione sono costituite da plinti isolati, di dimensioni pari a 1.35mx2.00mx0.7m.

La protezione contro la corrosione delle parti in acciaio sarà garantita

dalla zincatura a caldo e dalla tinteggiatura di finitura a base di resine acriliche ferromicaeae. Pertanto, il progetto strutturale prevede la possibilità di sezionare i manufatti in 5 pezzi di dimensioni idonee all'immersione nelle vasche di zincatura.

La copertura ombreggiante leggera, costituita da frangisole composto da travi in legno Accoya® della sezione di 35mm (b)x140mm(h), copre un ampio spazio di fruizione pubblica, garantendo adeguate condizioni di comfort microclimatico, attraverso l'attenuazione della quantità di radiazione solare incidente sugli spazi sottostanti, senza limitarne la ventilazione.

Per quanto riguarda la protezione dalle acque meteoriche è stata prevista l'installazione di vetri di sicurezza di tipo stratificato temperato, in ottemperanza alla norma UNI 7697, di tipo 12/13 (spessore della vetratura 6mm/0.38mm Pvb/6mm) in appoggio su opportuna ferramenta ai profilati che compongono il telaio.

Le acque captate sulle coperture, mediante apposito sistema di drenaggio, saranno convogliate nella cisterna di recupero delle acque meteoriche.

(Accoya® Wood - Dati tecnici)

Materiale

100% legno solido Accoya®

Durabilità

EN 113 Classe 1 (la classificazione più alta). Costituisce una barriera efficace contro un ampio spettro di funghi, inclusi i funghi delle cantine (*Coniophora puteana*), la carie umida, secca e soffice del legno, i funghi porosi e i funghi bianchi e marroni.

Umidità di equilibrio

3 – 5 % con umidità relativa pari al 65%, 20°C

Densità e diffusione

UR 65%, 20°C

Media 512 kg/m³, Intervallo da 432 a 592 kg/m³

Classe di resistenza al fuoco

Classe C (ASTM E84). Il legno Accoya® può essere trattato per raggiungere requisiti superiori.

Resistenza alla flessione

EN 408, 39 N/mm²

Conducibilità termica

EN 12667, = 0,108 Wm⁻¹K⁻¹

Rigidezza alla flessione

EN 408, 8790 N/mm²

Durezza di Janka

ASTM D143, Laterale 4100 N, Terminale 6600 N)

Il disegno della copertura è stata concepito in funzione dell'angolo di incidenza del sole nelle ore più calde delle giornate comprese tra maggio e settembre: la distanza delle lamelle di legno è tale da consentire un ombreggiamento, in funzione dell'altezza di progetto dei listelli frangisole, pari al 75%, nel mese di luglio, pari all'85%, nel mese di maggio.

Così diventa, al contempo, elemento di distribuzione (connettendo in una circolarità visiva il Corso con il resto dello spazio) e dello stare (offrendo uno spazio di sosta con panchine all'ombra davanti all'Ufficio Postale).

Come illustrato nella Tav12 – Analisi soleggiamento, le zone d'ombra sono pensate in funzione dell'esposizione: il sistema vegetazione-struttura ombreggiante è progettato, unitamente ai fabbricati esistenti, in funzione dell'apporto solare, per consentire che ci siano sempre aree ombreggiate, al fine di consentire l'utilizzo della piazza nelle diverse ore della giornata nei diversi periodi dell'anno.

La piazza è ombreggiata a sud dal fabbricato esistente, a ovest dalla struttura ombreggiante (che offre ombra sia nelle ore centrali quando il sole è azimutale sia nel pomeriggio quando schermato dal sole di ponente), a est, su via Ricasoli, dal fabbricato esistente. La lettura della Tavola 12 mostra come nei diversi mesi più caldi, anche in piena estate, negli orari più caldi, ci sia sempre la possibilità di fruire di panchine all'ombra.

Il grande giardino

Il segno rosso sottolinea la zona verde ubicata nella parte meridionale della piazza: non si tratta semplicemente di un verde concepito come arredo urbano; quella campagna, che in passato è stata "coperta" dalla nuova edificazione, quegli orti e giardini che, richiusi all'interno dei palazzi privati, sono poi quasi completamente scomparsi, sembrano sollevare la nuova pavimentazione in pietra e riemergere con forza nella piazza,

imponendo all'interno di essa la componente non solo estetica ma soprattutto storica, ambientale, sociale del verde.

Si tratta di un cuneo di vegetazione che, partendo da via Cairoli, si insinua nella piazza avendo come punto focale quello che era il grande orto-giardino ubicato in quello che oggi è l'Ufficio Postale. Un cuneo che si lascia attraversare dalla pavimentazione della piazza ospitando panchine che individuano luoghi di sosta all'interno dello spazio verde, anche all'ombra di alberi piantumati all'interno del cuneo verde.

Questo giardino non sarà una grande "aiuola di arbusti"; sarà invece uno spazio in cui la naturalità esprime tutta a sua forza. Ricorrere ad un tipo di vegetazione caratterizzata da piante aromatiche e non, di piccola e media taglia, rende la presenza del verde in questo luogo più simile ad un grande giardino piuttosto che a un parco piantumato "disegnato", restituendo così all'intervento un carattere di maggior naturalità e garantendo nell'arco dell'anno una più scarsa esigenza di interventi di manutenzione.

Per l'area verde, come dettagliatamente illustrato nella Tav.11 – Esecutivo di piantumazione, si prevede la messa a dimora di alberi a foglia persistente e caduca, secondo piano di piantumazione, di circ. 25-30 (circonferenza del tronco a 1mt da terra delimitati), per una altezza media compresa fra 5,00 e 6,00 metri; lo spazio sarà piantumato attraverso la messa a dimora di specie erbacee perenni, graminacee e altre.

Pertanto, si è reso necessaria, in fase di progettazione esecutiva, l'implementazione del progetto di gestione dell'impianto di irrigazione. L'acqua meteorica recuperata dalla piazza, e/o dai pluviali discendenti dai lastrici solari e dalle strutture ombreggianti sarà immagazzinata nella riserva idrica e utilizzata in funzione delle necessità climatiche. Il sistema prevede la possibilità di by-passare l'adduzione dalle rete AQP verso la cisterna nel caso di esaurimento della riserva idrica (cosa che potrebbe accadere nel periodo estivo).

Alla luce di quanto detto risulta che il verde non è semplice ornamento di decoro, ma assume un ruolo “attivo” legandosi allo spazio e alle esigenze della collettività: un verde non solo da “guardare” ma da capire, odorare, coltivare, pensare, un verde che migliora il microclima, un verde che racconta, un verde che insegna, un verde che estrinseca:

- valore ecologico-ambientale: costituisce un fondamentale elemento di presenza ecologica e ambientale, che contribuisce in modo sostanziale a mitigare gli effetti di degrado e gli impatti prodotti da edifici e attività dell'uomo e a regolare gli effetti del microclima
- valore sociale: svolge una importante funzione psicologica e umorale; consente di soddisfare una esigenza ricreativa e di fornire un fondamentale servizio alla collettività.
- valore culturale e didattico: racconta un brano della storia urbana della nostra città, della campagna che lascia spazio alla città e degli orti oggi quasi scomparsi che erano racchiusi all'interno dei palazzi; favorisce inoltre la conoscenza della botanica.
- valore estetico-architettonico: migliora il paesaggio urbano e rende piacevole la sosta nella piazza.

La pavimentazione (e il sistema di smaltimento delle acque meteoriche)

La pavimentazione omogenea che ricuce lo spazio è uno dei temi principali. Lo spazio, infatti, è unico e omogeneo, seppur scandito dal ritmo irregolare dalle fasce grigie basaltiche, che definisce e relaziona i distinti ambiti, mette a sistema, dilata e condensa gli spazi, disegna gli elementi di arredo della piazza.

La pavimentazione assume un ruolo fondamentale nella definizione della continuità tra Piazza Principe di Napoli, il Corso Umberto I e via Margherita di Savoia: la tipologia e i colori sono gli stessi, ossia pietra

calcarea, di colore bianco-beige chiaro, e basaltica, di colore grigio scuro; al Corso e a via Margherita di Savoia risulta, altresì, raccordata attraverso la continuità del segno rosso, la connessione visiva che si crea tra via Cairoli e vicolo Sasso, attraverso il cono visuale, enfatizzato dalla differenza di colore della pavimentazione.

La pavimentazione (cfr. Tavola 3 – Progetto Esecutivo – Dettagli e Pavimentazione) è in elementi di pietra calcarea locale (pietra di Trani o Apricena) di colore chiaro (beige/avorio), da montarsi attraverso un disegno semplice e legato alla tradizione, interrotti da basole vulcaniche di colore grigio scuro. Si prevede il riutilizzo della pavimentazione esistente (sia di quella calcarea che di quella vulcanica), a meno di eventuali integrazioni per la sostituzione di elementi danneggiati durante lo svellimento della stessa. In particolare si dovrà eseguire lo svellimento delle chianche - basole, la pulizia degli intradossi, il ricondizionamento della finitura di superficie, la ribocciardatura con grana media (piuttosto che grana grossa come attualmente si presenta) e la successiva posa in opera. Necessitando infatti di giunti tecnici di dilatazione, questi diventano motivo formale nel disegno dell'intero parterre.

Le lastre della pavimentazione della piazza dovranno avere le seguenti caratteristiche:

- spessore cm 8, larghezza 40 cm, lunghezza a correre, ossia variabile partendo da un minimo di cm 40;
- finitura superficiale bocciardata grossa o media comunque tale da garantire una buona resistenza allo scivolamento.

Venendo da Corso Umberto, il cuneo di verde ubicato sul versante meridionale della piazza è introdotto dalla pavimentazione di basole vulcaniche che, partendo da una larghezza di 40 cm, tendono a rastremarsi verso il punto focale ideale verso cui sono diretti, vico Sasso e via Margherita di Savoia.

La pavimentazione stessa si solleva da terra diventando panchina e scoprendo un "sottofondo di ciotoli" (pavimentazione in calcestruzzo lavorato con inerti di diversa granulometria e colore) e/o il verde.

In alcune zone è il pavimento stesso a disegnare i giochi destinati ai bambini: 1,2,3 stella, la classica campana piuttosto che giochi lasciati alla fantasia dei bambini sulle diverse fasce di pavimentazione, consentono, pur nella continuità visiva della piazza, l'uso dello spazio anche ai bambini.

L'intera pavimentazione, allettata su massetto di sottofondo in c.a, per consentire la carrabilità sulla piazza attuale per l'accesso di servizio ai locali a piano terra, è prevista in lastre di cm.8 di spessore, rifinita con bocciardatura a grana media, che se limita la scivolosità garantendo la sicurezza ai fruitori della piazza, risulta essere di più facile pulizia rispetto all'esistente.

Per quanto riguarda le griglie di captazione delle acque meteoriche che immettono in fogna bianca non è possibile l'eliminazione delle stesse così come richiesto nel corso del Laboratorio Partecipativo; tuttavia al fine di eliminare i cattivi odori provenienti dalle stesse si prevederanno sistemi sifonati e opportunamente ventilati.

In particolare, come illustrato nella Tavola 9 – Progetto Esecutivo - Drenaggio, sarà utilizzato un sistema di captazione a feritoia, di larghezza pari 20mm, con canale di fondo in conglomerato polimerico a bassa scabrezza (il più basso che ci sia in commercio) a sezione semicircolare per l'ottimizzazione del deflusso anche in condizioni di portata minima in modo da non avere nessun ristagno d'acqua.

L'acqua captata dalla piazza è pari a:

$Q_t = 900 \text{ m}^2 \times 25 \text{ mm} / \text{h} \times \text{m}^2 = 22.500 \text{ mm} / \text{ora} = 6.25 \text{ mm} / \text{sec} = 6.25 \text{ l} / \text{sec}$; lo smaltimento avverrà mediante l'utilizzo di una captazione a feritoia con canale sottostante di larghezza pari a 150 mm e altezza pari 200mm capace di portare 28 l/s.

La feritoia di captazione correrà in direzione ovest – est,

parallelamente al fabbricato che confina la piazza sul lato nord a una distanza di circa 5.20m dallo stesso, lungo la linea di compluvio della piazza.

Gli arredi

Il disegno dello spazio, se da un lato non deve bloccare predefinendole le possibilità di utilizzo dello stesso, assume dall'altro una rilevanza primaria in quanto capace di generare le condizioni affinché si moltiplichino le possibilità di incontro, scambio e di socializzazione. La qualità dell'arredo urbano sparso nello spazio collettivo aperto diventa quindi elemento di completamento necessario.

Nella convinzione che un progetto di qualificazione di un tessuto urbano non possa avvalersi esclusivamente di elementi di arredo urbano generici provenienti da una produzione commerciale per quanto qualificata, si è orientata la scelta per il disegno di alcuni elementi d'arredo.

Alcuni di questi elementi sono espressamente disegnati per lo spazio in cui sono collocati e tendono a sottolineare i criteri generali adottati di unicità e unitarietà.

Il disegno delle panchine deriverà dall'accoppiamento minimale di materiali tradizionale (pietra, legno, acciaio). Sedute più informali senza schienali destinate a soste veloci, limitate nel tempo, si affiancano alternandosi a sedute più comode per la conversazione, al fine di configurare uno spazio salotto nel quale sia favorita la socializzazione.

La panchine, come risulta nella Tav. 4 – Progetto Esecutivo - Arredo urbano, sono fondamentalmente di tre tipologie:

- una costituita da un blocco unico sagomato e incastrato a pavimento - che si “innalza” dal pavimento (sia da quello basaltico che da quello calcareo), realizzata con cemento ed inerti di marmo, armato con ferri in acciaio zigrinato ad aderenza migliorata e relative staffe – cui è integrata la seduta in listelli in

- legno Movingue trattato per esterni, opportunamente ancorati mediante una staffa ad Elle in acciaio e sostegno scatolare in lamiera zincata a caldo ancorata a pavimento. Si tratta di una seduta senza schienale, legato ad una sosta informale e veloce;
- l'altra è costituita da una seduta monolitica – realizzata anch'essa in cemento ed inerti di marmo, armato con ferri in acciaio zigrinato aderenza migliorata e staffe, dotato di sostegni regolabili, aventi il compito di permettere il perfetto livellamento con il piano di posa-con schienale, opportunamente ancorato nella panca composta da listelli in legno Movingue, trattato con vernici all'acqua.
 - l'ultima tipologia di panchina, ubicata nella zona ovest della piazza, configura possibilità di seduta per attività differenti: è il segno rosso in cemento che staccandosi dalla quota pavimento si trasforma in seduta propriamente detta, seduta per relax, tavolino per giochi, studio, lettura.... con le sedute monoposto che si fronteggiano.

Queste tipologie di panchine appaiono disposte nello spazio piazza in diverse composizioni, isolate, accoppiate, con schienale intero o parziale. Il disegno delle panchine riprende, nel disegno e nei materiali, seppur in maniera non identica, il progetto di arredo urbano del Corso Umberto, con il quale si pone in continuità dal punto di vista estetico e funzionale.

Gli arredi sono collocati nei luoghi in modo da non interrompere l'uso continuo dello spazio, né da ingombrare il campo visivo, ma al contempo evitano che spazi troppo ampi si trasformino in campi da calcio.

Sono presenti inoltre, nella parte a sud della piazza, rastrelliere per le biciclette in cemento UHPC, con possibilità di tre punti di attacco delle biciclette stesse. Ubicate a ridosso dell'area verde, lungo via Rattazzi, favoriscono la raggiungibilità delle zone centrali anche attraverso la mobilità sostenibile.

L'illuminazione

L'illuminazione prevista garantirà migliore fruibilità e sicurezza della piazza a tutte le ore del giorno e, nello stesso tempo, sottolineerà gli elementi salienti del progetto.

La sostenibilità energetica è stata implementata attraverso l'impiego di corpi illuminanti a led, a basso consumo e lunga durata.

Come descritto nella tavola relativa (T.5– Progetto esecutivo-Illuminazione) si prevede l'uso di diversi corpi illuminanti nelle diverse zone della piazza.

In particolare si prevede l'utilizzo di n.9 pali (3 sul lato meridionale della piazza, al confine nord della zona verde, 3 sul lato settentrionale della piazza e 3 nella parte più centrale a ridosso dell'area verde), ciascuno con doppio proiettore led del tipo OUTLINE FLOOD - SIMES (con vita nominale pari a 50.000 ore e, quindi, con bassissima necessità di manutenzione nel tempo). Questi pali illumineranno in maniera diffusa la piazza.

Gli alberi saranno illuminati dal basso, con corpi illuminanti incassati nel terreno (ZIP TONDA e MINIZIP TONDA - SIMES) che porranno un'illuminazione d'accento sugli alberi.

Infine all'intradosso delle strutture ombreggianti sono previsti n.6 corpi illuminanti (MINIKEEN – SIMES) che illumineranno dall'alto lo spazio sottostante, caratterizzando ed enfatizzando la proiezione verso il basso delle strutture ombreggianti.

Tutte le lampade previste hanno vita nominale pari a 50.000 ore e, quindi, con bassissima necessità di manutenzione nel tempo.

Il totale della potenza assorbita è pari 0,92 KW: l'obiettivo ambientale di abbassare notevolmente i consumi energetici è stato quindi ampiamente soddisfatto, senza però rinunciare alla corretta e adeguata illuminazione della piazza.

L'intero progetto è stato verificato e ulteriormente dettagliato attraverso lo studio specialistico illuminotecnico, allegato alla relazione elettrica – illuminotecnica, e relativi render di progetto.

IL CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

IL PRGC VIGENTE

L'area di Piazza Principe di Napoli è ubicata in area tipizzata dal vigente PRGC come zona omogenea A - sottozona A/2, disciplinata dall'art.32.2 delle NTA:

"Le zone urbane edificate di significato storico, comprendenti i tessuti formalizzati su griglie geometriche ottocentesche e principio del '900.

Gli interventi devono tendere:

al mantenimento delle caratteristiche dell'architettura coeva;

alla possibilità di sostituzione solo in caso di interesse pubblico in riferimento a particolari destinazioni (parcheggi, traffico, ecc.) e per immobili di accertato scarso valore storico ambientale;

....."

Il progetto in questione non altera le caratteristiche dei fabbricati che prospettano sulla piazza stessa né prevede alcuna sostituzione.

IL PPTR

Inoltre il PPTR vigente individua detta zona come: "Componenti culturali e insediative – Ulteriori contesti paesaggistici – Città consolidata" che è così disciplinata dalle NTA:

TITOLO VI - DISCIPLINA DEI BENI PAESAGGISTICI E DEGLI ULTERIORI CONTESTI

CAPO I - GENERALITÀ

Art. 38 Beni paesaggistici e ulteriori contesti

....7. Con riferimento agli ulteriori contesti di cui ai precedenti commi 3 e 4, ogni piano, progetto o intervento è subordinato all'accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 89, comma 1, lettera b).

Art. 76 Definizioni degli ulteriori contesti riguardanti le componenti

culturali e insediative

1) Città consolidata (art 143, comma 1, lett. e, del Codice) Consistono in quella parte dei centri urbani che va dal nucleo di fondazione fino alle urbanizzazioni compatte realizzate nella prima metà del novecento, come individuati nelle tavole della sezione 6.3.1.

.....

.

Art. 77 Indirizzi per le componenti culturali e insediative

1. Gli interventi che interessano le componenti culturali e insediative devono tendere a:

a. assicurarne la conservazione e valorizzazione in quanto sistemi territoriali integrati, relazionati al territorio nella sua struttura storica definita dai processi di territorializzazione di lunga durata e ai caratteri identitari delle figure territoriali che lo compongono;

b. mantenerne leggibile nelle sue fasi eventualmente diversificate la stratificazione storica, anche attraverso la conservazione e valorizzazione delle tracce che testimoniano l'origine storica e della trama in cui quei beni hanno avuto origine e senso giungendo a noi come custodi della memoria identitaria dei luoghi e delle popolazioni che li hanno vissuti;

c. salvaguardare le zone di proprietà collettiva di uso civico al fine preminente di rispettarne l'integrità, la destinazione primaria e conservarne le attività silvo-pastorali;

d. garantirne una appropriata fruizione/utilizzazione, unitamente alla salvaguardia/ripristino del contesto in cui le componenti culturali e insediative sono inserite;

e. promuovere la tutela e riqualificazione delle città consolidate con particolare riguardo al recupero della loro percettibilità e accessibilità monumentale e alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici e dei viali di accesso;

f. evidenziare e valorizzare i caratteri dei paesaggi rurali di interesse paesaggistico;

g. reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche e produttive.

Nel progetto della Piazza Principe di Napoli si è tenuto conto dei sopra riportati “Indirizzi”, avendo come obiettivo della progettazione un adeguato inserimento paesaggistico delle opere previste.

Il progetto infatti, nel valorizzare le connessioni interne ed esterne alla piazza, con i fabbricati circostanti e con le principali vie storiche della città, conferma enfatizzandolo il carattere di centralità della piazza stessa e quindi la sua funzione e non altera le caratteristiche architettoniche dei fabbricati: l'unico fabbricato la cui fruizione visiva risulta filtrata dalla struttura della copertura ombreggiante è il fabbricato dell'Ufficio Postale, che non è sicuramente riconducibile al tessuto della città consolidata di fine '800 – primi del '900.

Il progetto prevede inoltre l'uso di materiali e tecniche locali (pietra, acciaio, legno) per pavimentazione e per gran parte degli arredi, che non alterino la caratterizzazione formale del contesto.

ACCESSIBILITÀ – SUPERAMENTO BARRIERE ARCHITETTONICHE

Gli interventi da realizzare mirano ad ottenere una completa accessibilità agli spazi della piazza, in conformità a quanto previsto dal Decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1996, n. 503 – Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli spazi e servizi pubblici; per accessibilità si intende la possibilità, anche per persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di fruire di spazi ed attrezzature in condizioni di sicurezza ed autonomia. L'accessibilità esprime il livello di qualità più alto dello spazio realizzato in quanto ne consente la totale fruizione. In particolare è stata posta particolare attenzione a tutti gli aspetti architettonici che possono costituire “barriera architettonica”.

Pertanto sono state realizzate su ogni angolo di accesso alla piazza rampe dal piano strada al piano di calpestio della piazza.

Sono state soddisfatte inoltre tutte le esigenze relazionali, di vivibilità e sicurezza , attraverso la riconoscibilità e la fruizione degli spazi comuni da parte di un bacino di utenza il più ampio possibile: anziani, bambini, disabili fisici, visivi e uditivi ecc. mediante l'eliminazione di barriere architettoniche, visive e sensoriali .

FATTIBILITA' AMBIENTALE

Dal punto di vista strategico, la fattibilità del progetto è confermata dalle modalità consolidate nel tempo con cui gli abitanti si sono appropriati degli spazi urbani. L'opera prevede il potenziamento e la ridistribuzione organica delle funzioni già presenti nell'area con l'inserimento di nuove funzioni assolutamente compatibili con lo spazio, garantendo una adeguata rispondenza prestazionale dell'organismo a quell'insieme di necessità che si sono autonomamente manifestate nel corso del suo utilizzo e a quelle richieste relative ad usi non adeguati alla piazza stessa. Dal punto di vista tecnico, non sussistono motivi ostativi alla realizzazione dell'opera; si propone infatti uno spazio che dimensionalmente è del tutto simile a quella già esistenti, mentre strutturalmente si prevedono interventi che non compromettono le caratteristiche dell'area né ledono il diritto dei terzi.

Dal punto di vista ambientale non si prevedono, nella soluzione adottata, interventi che modifichino o alterino ambientalmente le caratteristiche dello spazio, che peraltro risulta essere uno spazio totalmente antropizzato.

Dal punto di vista economico-finanziario, come risulta dal quadro economico allegato, l'intervento di "Riqualificazione Piazza Principe di Napoli e zone limitrofe" inserito nella programmazione triennale delle

opere pubbliche 2014/2016, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 34 del 29.9.2014, per un importo complessivo di €700.000,00, risulta essere perfettamente compatibile con la somma messa a disposizione dall'Amministrazione Comunale e rinveniente da fondi statali e sponsorizzazioni per la riqualificazione delle aree centrali commerciali della città.

Molfetta, febbraio '18

Il progettista
arch. Giovanna Balacco